

ASSOCIAZIONE ADOREA

5 OTTOBRE 2014

Grumento Nova e Montesano sulla Marcellana **Gita culturale tra i resti archeologici dell'antica città romana di *Grumentum* e** **tra i luoghi storici, naturalistici ed artistici di Montesano**

a cura di Antonio Capano

Grumentum

Grumentum fu un'antica città romana della Lucania. Attualmente rimangono gli scavi del parco archeologico, situato ai piedi del colle che ospita il paese di Grumento Nova (PZ), nelle immediate vicinanze del lago di Pietra del Pertusillo, in località "Spineta".

I primi insediamenti abitativi nella zona si possono far risalire al IV secolo a.C., tuttavia la fondazione della città vera e propria risale al III secolo a.C. ad opera dei Romani, nell'ambito di una serie di avamposti fortificati in posizione strategica realizzati durante le guerre sannitiche: la città sorse infatti quasi contemporaneamente a *Venusia* (291 a.C.) e a *Paestum* (273 a.C.).

Da *Grumentum* passava la *via Herculea*, tra *Venusia* e *Heraclea*, e un'altra strada conduceva alla *via Popilia/Regio-Capuanum* sul versante tirrenico, facendo della città un nodo di comunicazione strategicamente importante.

Durante la seconda guerra punica, vi si svolsero due battaglie tra Romani e Cartaginesi (215 e 207 a.C.). Lo storico Tito Livio narra del primo scontro tra Annone il Vecchio e l'esercito romano condotto da Tiberio Sempronio Longo, e di come nel secondo Annibale si fosse accampato a ridosso delle mura della città e fosse quindi stato sconfitto e costretto alla fuga dai Romani, provenienti da Venosa e guidati da Gaio Claudio Nerone.

Durante la guerra sociale (circa 90 a. C.) la città si schierò con i Romani e venne distrutta e saccheggiata dagli Italici, attraversando un periodo di crisi e di calo demografico. A partire dalla seconda metà del I secolo a.C. la città venne ricostruita, e una serie di monumenti pubblici vennero edificati in epoca cesariana e augustea. A quest'epoca, o al successivo periodo giulio-claudio risale probabilmente l'attribuzione dello statuto di colonia.

Nel 312 d.C. il giovane cristiano S. Laverio venne decapitato fuori le mura di *Grumentum* alla confluenza dei fiumi Agri e Sciaura. Era il 17 novembre, sotto il prefetto Agrippa; grazie a S. Laverio Martire *Grumentum* nel 370 divenne sede episcopale, ma subito dopo iniziò un progressivo abbandono della città e del fondovalle, a causa delle continue incursioni saracene (IX e X secolo). Gli abitanti di *Grumentum* si dispersero per tutta la Val d'Agri fondando sulle alture circostanti nuovi centri fortificati, che divennero gli attuali paesi della zona: fra questi Saponara, ribattezzata poi Grumento Nova proprio in onore di *Grumentum*, fondata nel 954 circa sulla collina sovrastante l'antica città.

Parco Archeologico

Il parco archeologico racchiude i resti monumentali dell'antica città di *Grumentum*. La città, sorta nel corso del III sec. a.C., conosce una generale fase di ristrutturazione urbana a partire dalla metà del I sec. a.C. dopo esser stata messa a ferro e a fuoco dagli Italici nel corso della guerra sociale (circa 90 a. C.). Posizionata su un pianoro naturale costituito da tre terrazzamenti, si sviluppa entro un'area di circa 30 ettari difesa da una cinta muraria in opera incerta con un perimetro di circa 3 chilometri. L'impianto urbanistico è impostato su un reticolo stradale costituito da tre strade longitudinali (decumani) - con direzione nord-est/sud-ovest - che attraversano l'intero abitato nella sua lunghezza. I tre assi sono tagliati trasversalmente da strade sud-est/nord-ovest (cardini) ad intervalli regolari di 35 metri, ovvero un *actus* romano. La città, monumentalizzata tra l'età di Cesare e l'età giulio-claudia, presenta sul terrazzamento sudoccidentale i resti del Teatro, di due piccoli templi e di una ricca *domus* del tipo ad atrio con peristilio, con mosaici policromi di II-III

sec. d. C. Al centro del terrazzamento – il più alto - sorge il Foro chiuso dalla *porticus* con i resti di due templi sui lati sud e nord (identificati ipoteticamente con il *Capitolium* (principale tempio cittadino) e con un *Cesareum* (tempio dedicato al culto imperiale); sul lato occidentale, invece, si possono scorgere le tracce della Basilica (luogo del commercio e della giustizia) e forse di una Curia (luogo di riunione del consiglio cittadino). A sud e a nord si trovano i resti di due edifici termali (rispettivamente d'età repubblicana-imperiale ed imperiale). Sul terrazzamento più basso - nell'area nordorientale della città - è collocato l'Anfiteatro; costruito (I sec. a. C.) secondo la tecnica dell'*opus incertum*, si caratterizza per una tipologia ibrida: a struttura piena sul lato ovest, dove si addossa alla pendice naturale ivi presente, e a struttura cava nelle restanti parti.

Fuori dalle mura si sono rinvenute inoltre tombe monumentali, una basilica paleocristiana (loc. S. Marco) e un acquedotto.

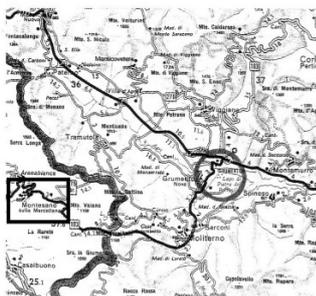


Fig. 1: S. Laverio, Grumentum e Grumento Nova (da IGM, 1:50.000, Foglio n. 505 - Moliterno).

Grumentum, Grumento Nova (in tondo) (PZ) e il collegamento stradale con Montesano sulla Marcellana (SA) (in rettangolo; IGM, scala 1:100.000)

Grumento Nova, Grumentum e il sito archeologico di S. Laverio con la croce è indicata la chiesetta)
Chiesetta dedicata a S. Laverio

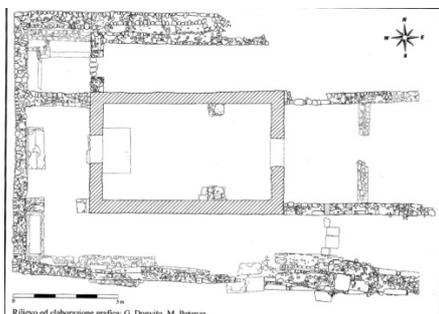
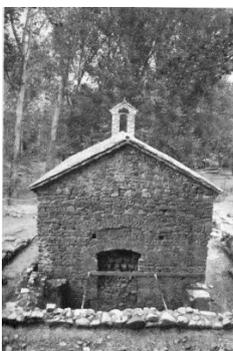
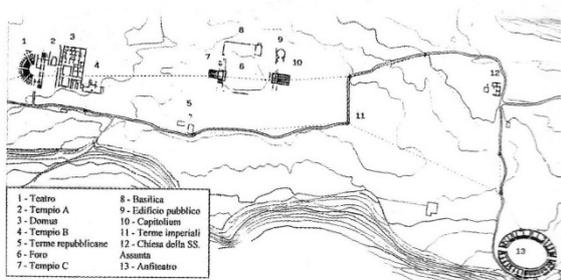


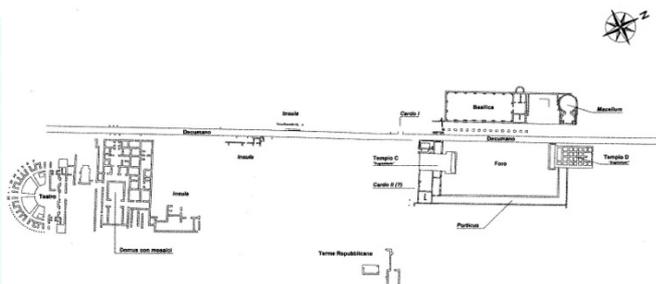
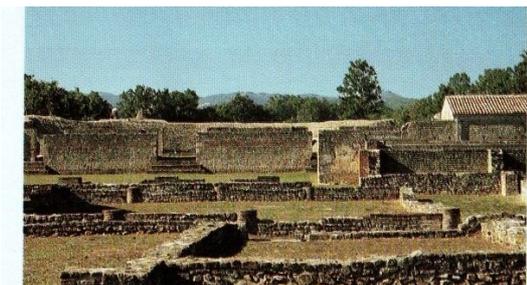
Fig. 10. Grumentum, survey of the church and of the structures situated to the north and south of it

Chiesetta di S. Laverio

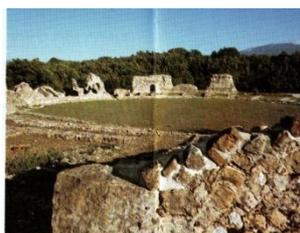
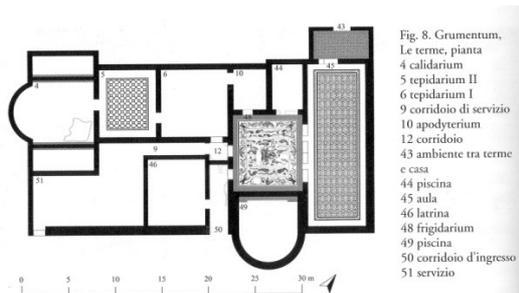
Planimetria con le strutture della chiesa di S. Laverio e della cattedrale paleocristiana



Planimetria del Parco archeologico di Grumentum e il Teatro romano



“Domus con i mosaici” planimetria del Foro



Planimetria delle Terme imperiali e Anfiteatro (I sec. a. C.)

Museo Archeologico Nazionale dell’Alta Val d’Agri - Grumento Nova (Pz)

Una prima sezione, dedicata alla Preistoria, presenta resti di *elephas antiquus* e di equidi, che circa 120.000 anni fa frequentavano il territorio di Grumento, allora caratterizzato da un grande bacino lacustre.

Alla media età del Bronzo (Civiltà appenninica) appartengono i siti di Murgia S. Angelo di Moliterno e di Paterno.

Alla fase di IV sec. a.C., caratterizzata anche in quest’area dall’arrivo dei Lucani, sono riferibili alcuni corredi funerari, provenienti da Montemurro, con ceramiche a figure rosse, armi ed elementi di armatura e fibule in bronzo. Allo stesso periodo sono riferibili statuette votive riconducibili ad un piccolo santuario rurale di III sec. a.C., rinvenuto ai margini della città romana (loc. S. Marco).

Tra i rinvenimenti che illustrano la vita di *Grumentum* si segnalano i reperti in marmo (statua di condottiero romano, decorazioni architettoniche ecc. provenienti dal Foro, il trapezoforo, le *fistulae* in piombo ed altri reperti provenienti dalla *Domus* con mosaici, i corredi delle necropoli vicine alla città, monete coniate anche da una zecca locale, epigrafi che rimandano a magistrati e a culti imperiali e soprattutto una raffinata testa in marmo raffigurante Livia Drusilla, vedova dell’imperatore Augusto. La statua verosimilmente era esposta nel Foro.

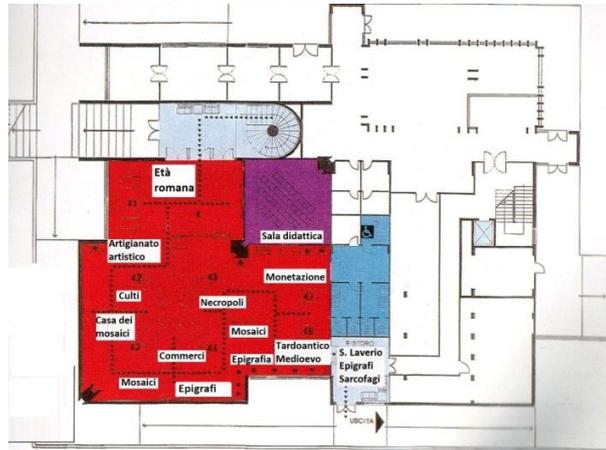
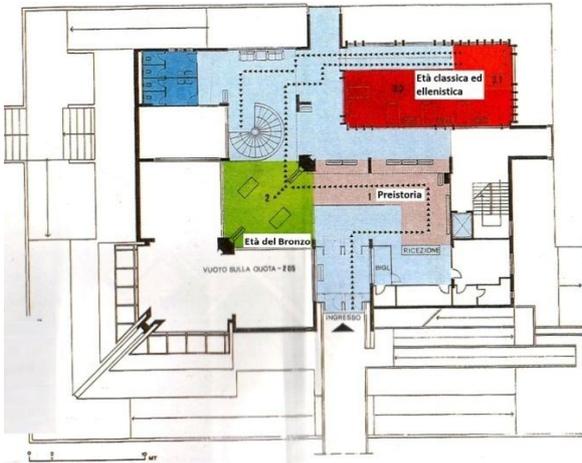
Della fase imperiale della città sono esposte, inoltre, le quattro statue in marmo insulare greco di II sec. d.C. (due Ninfe, un Dioniso e la parte inferiore di un’Afrodite), rinvenute nel 2002 negli scavi delle “Terme imperiali” settentrionali.

Riferibili all’occupazione tardoantica del territorio grumentino sono, invece, i mosaici policromi appartenenti ad ambienti della villa scoperta in loc. Maiorano di Viggiano.

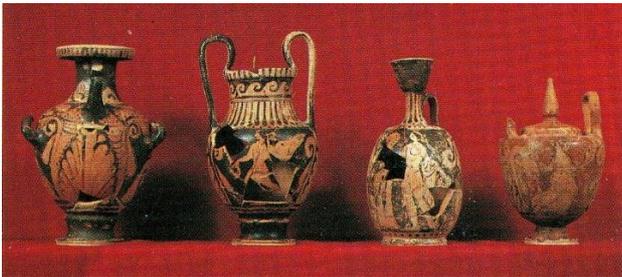
Nell’ultima saletta, infine, si segnalano il bassorilievo medievale raffigurante il martire San Laverio (312 d.C.) e un sarcofago, provenienti dall’omonima località ove è ubicata la chiesetta intitolata al martire.



Il Museo Archeologico Nazionale dell'alta Val d'Agri (Foto e assonometria)



Il piano terra (archeologia preromana) e il piano interrato del Museo (Età romana)



Parte del corredo di una tomba di periodo lucano (Montemurro, IV sec. a. C.)
 Ex voto della stipe votiva del santuario rurale della loc. S. Marco (Grumentum, IV-III sec. a. C.)



Pisside in avorio con scena dionisiaca collegata al consumo del vino (Grumentum, II sec. d. C.)
 Testa marmorea di Livia con velo (vedova di Augusto, metà I sec. d. C.)

Grumento Nova (PZ)

Grumento Nova è un comune italiano di circa 1.741 abitanti della provincia di Potenza. La sua denominazione ufficiale fu, fino al 1932, Saponara di Grumento (o semplicemente *Saponara*), e il nome dei suoi abitanti *saponaresi*. Nel territorio è presente l'Aviosuperficie Grumentum, situata a breve distanza dal lago, fra lo stesso comune e il comune di Sarconi.

La città venne fondata, con il nome di Saponara, intorno 954 d.C., da una colonia di abitanti provenienti da *Grumentum*, fuggiti dalla loro città a causa delle invasioni saracene. Nel 1060 divenne feudo normanno sotto Roberto d'Altavilla, in seguito fu assegnato alla famiglia dei Fasanella. A seguito della congiura di Capaccio (1246), Federico II confiscò il feudo a Tommaso Fasanella.

Nel 1254, Saponara passò poi nelle mani dei Sanseverino e fu saccheggiata per volere di Manfredi, figlio di Federico II, poiché i nuovi feudatari parteggiavano per gli angioini. Nel 1267, re Carlo I d'Angiò ridiede la città al conte Ruggero Sanseverino (che le donò la reliquia col sangue di Cristo) e fu governata dalla sua famiglia fino al 1806.

Dopo la conquista francese (dal 1806), Tommaso di Saponara fu nominato da Giuseppe Bonaparte ministro del Regno di Napoli. In epoca risorgimentale, vi furono diversi cittadini di Saponara che parteciparono attivamente ai moti liberali del 1820-1821 (Gherardo Ceramelli), del 1848 (Antonio De Cilla) e all'attività mazziniana del 1853 (Giulio Cesare Giliberti).

Nel 1857 (sera del 16 dicembre) la città venne distrutta un terremoto, che provocò più di 2000 vittime. A seguito dell'unità d'Italia fu anch'essa influenzata dal fenomeno del brigantaggio e vi si distinsero alcuni briganti come Donato "Caronza" Toscano e Diego "Lineo" Di Rago. Con regio decreto del 21 aprile 1863, il nome della città fu cambiato in Saponara di Grumento e, il 3 novembre 1932, nell'attuale Grumento Nova.

San Laverio

Nel 312 San Laverio predicò a Grumentum, dove poi sarebbe stato decapitato, alla confluenza del fiume Agri (fiume) e del torrente Sciaura. Il 17 novembre dello stesso anno, dopo l'uccisione del futuro patrono di Grumento, la città romana diventò sede episcopale e il culto di San Laverio (primo martire lucano) si diffuse rapidamente in tutta la Basilicata. Il santo fu patrono di Teggiano

Chiesa Madre di Sant'Antonino Vescovo e Martire

Montesano sulla Marcellana (SA)

Il Comune, il più orientale dell'intera Regione Campania, è posto su un monte della catena della Maddalena (Appennino meridionale) a circa 850 m s.l.m. L'altitudine massima in tutto il comune è di 1447 m, la minima di 480. Ha una superficie di 109,36 km², compresa fra la piana del Calore ad occidente e la piana della Maddalena ad oriente. Il suo territorio si presenta montuoso, interrotto dalle pianure di Magorno, Tardiano e Spigno. Il centro più importante è la frazione Scalo. Sull'intero territorio è molto sviluppata la superficie boschiva, che con un'estensione superiore ai 4000 ettari, è tra le più consistenti del Vallo di Diano. È situato a Sud-Est del capoluogo di Provincia e da esso dista 115 km.

Il borgo è citato per la prima volta (1086) quando Ugo d'Avena, la moglie e il figlio Ugo donano alla badia di Cava, per la salvezza della propria anima, tre monasteri tra cui quello di S. Simone, ubicato nel territorio "de castello montesano". Passato a Masio del Giudice, nel 1580 il feudo è inserito nel regio demanio. Nel 1610 l'università vendette a Francescantonio Gervasio il feudo delli Capani per d. 900. Passò, quindi, dagli Ambrosini, - eccetto il breve periodo di Beatrice Capece Minutolo che glielo rivende (1628) - ai Novellino (1636) e, infine, ai Netti, tramite Giovanna, figlia di Giacinto Novellino (+24 luglio 1716), madre di Rinaldo (30 ott. 1771).

L'abbazia di S. Maria di Grottaferrata fin dall'età normanna possedeva grancie tra cui quella di S. Pietro al Tomusso di Montesano, dove si rifugiarono i monaci espulsi da Rofrano dal conte Carafa di Policastro. La grancia, ancora al 1710 possedeva ben 305 Ha.

Dal 1811 al 1860 Montesano è stato capoluogo dell'omonimo circondario appartenente al Distretto di Sala del Regno delle Due Sicilie. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia è stato capoluogo dell'omonimo mandamento appartenente al Circondario di Sala Consilina.

Si narra che gli abitanti di *Marcellinum*, paese situato a valle dell'odierna Montesano, a causa dell'aria malsana dovuta ai luoghi paludosi, ed in seguito ad epidemie di peste, si siano rifugiati in collina (a circa 850 m sul livello del mare) ove fu fondato, intorno all'anno Mille, il nuovo paese che proprio per la salubrità dell'aria e delle sue numerose sorgenti fu denominato Montesano. Il toponimo "sulla Marcellana" deriva dal luogo di origine *Marcellinum* e dalla strada *Marcellana* che lo attraversava.

l'Abbazia di S. Maria di Cadossa

L'insediamento monastico benedettino di origine medievale, attualmente di proprietà privata, è visitato soprattutto la prima domenica di agosto, quando gli abitanti di Teggiano e di Montesano compiono l'annuale pellegrinaggio per venerare S. Cono, che, originario di Diano (Teggiano), fu monaco in questa abbazia. La struttura architettonica a corte è il risultato delle modifiche subite a partire dalla seconda metà del secolo XVI, in seguito alla sua trasformazione in grancia alle dipendenze della Certosa di Padula (1519). I Certosini costruirono l'attuale chiesa (1579), che sostituì la precedente adibita a dimora per i religiosi, ed ingrandirono il complesso. Tale ampliamento determinò la distruzione di una torre merlata ancora visibile in una mappa di inizio '700, ed appartenente alla fase medievale, quando il monastero era fortificato, tanto che le fonti scritte lo indicano come *Castrum Cadosse* (1272). Il cortile, attorno al quale si disponevano gli ambienti conventuali, è limitato su un lato da un portico con loggiato superiore. Nella chiesa raffinati stucchi di epoca barocca richiamano quelli presenti nella Certosa di Padula".

Chiesa di S. Maria Assunta

Fondata all'inizio del XVIII secolo dai fratelli Antonio e Pietro Gerbasio nobili di origine napoletana. Impianto a croce greca, cupola mascherata dal tiburio e dal rivestimento in embrici di cotto. Altare maggiore in commesso marmoreo, busti dei committenti in bassorilievi inseriti in ovali marmorei (mentre nel Vallo si usa la pietra del luogo: desiderio di distinzione); stile napoletano vicino alle sculture di Matteo Bottiglieri (robusto naturalismo ed evidente volumetria).

Grotta di S. Angelo

Prima galleria di media grandezza in cui sono visibili due tombe ed un rozzo altare sopra il quale si trovava, come ricordano gli anziani, un dipinto di un santo guerriero. Un secondo ambiente, più basso del primo, è dotato anch'esso di un altare.

Chiesa di S. Anna

In falso stile neogotico, è stata consacrata nel 1959 (costruita in cemento armato) da un abitante di Montesano, **Filippo Gagliardi**, reduce dal Venezuela, dove aveva accumulato una notevole fortuna. La chiesa sorge sulla medievale chiesa di S. Sofia, probabilmente fondata da monaci italo-greci, di cui rimane un portale, alcuni altari ed una epigrafe che ricorda la ricostruzione della chiesa a cura dell'Università di Montesano ed un suo successivo ampliamento nel 1787.

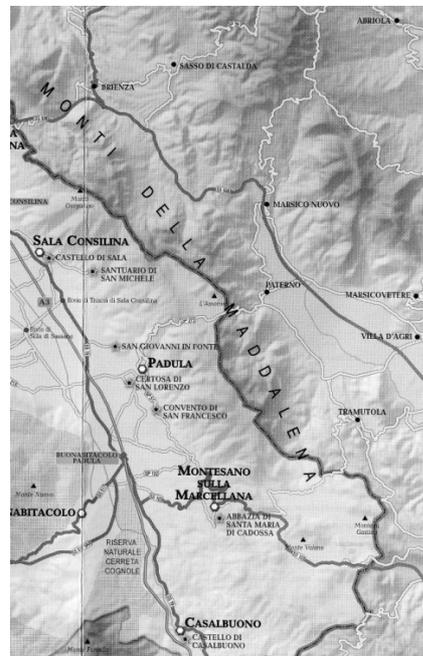
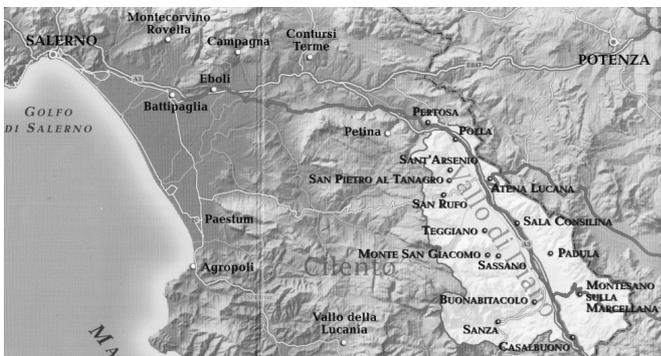
Chiesa e Convento dei Cappuccini risalente al XV secolo (attuale sede del MUIF).

Cappella di Sant'Antonio Abate, risalente al XIII secolo.

Chiesa di Sant'Andrea, costruita nel 1300, crollata a seguito del terremoto del 1857; la successiva ricostruzione è terminata nel 1931.

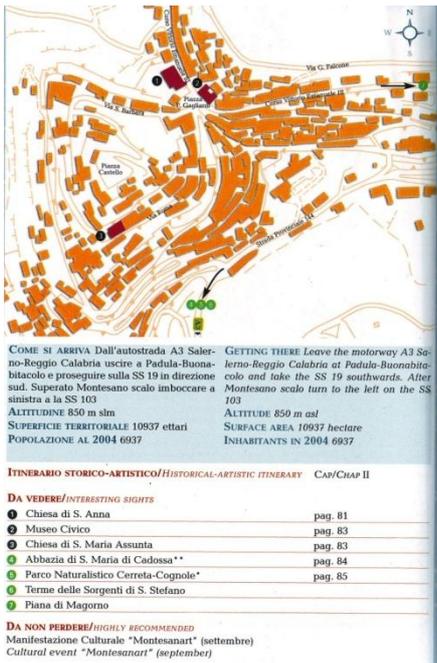
Parco naturalistico Cerreta – Cognole

Uno dei boschi più estesi (823 ettari) del Salernitano, che ricade nei comuni di Montesano e Casalbuono; fu acquisito dallo Stato tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Centro di allevamento in quattro recinti, ove vivono allo stato semibrado cinghiali, cervi, daini, caprioli da reintrodurre in zone idonee.

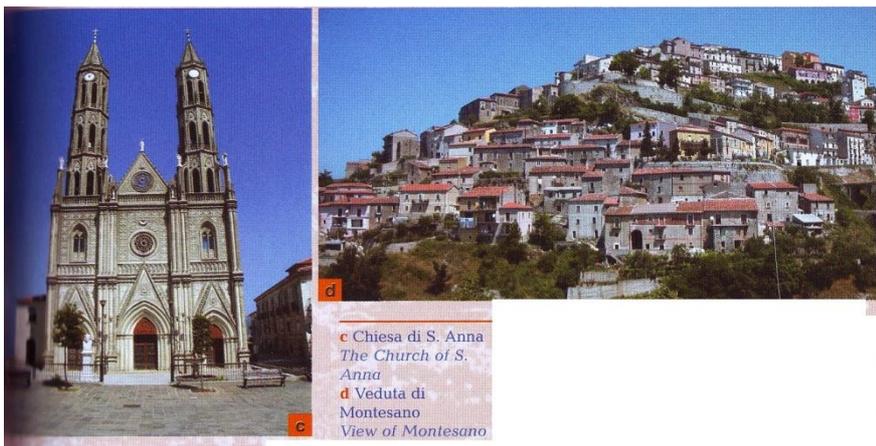


Cartina stradale Salerno-Montesano sulla Marcellana

Cartina stradale del Vallo di Diano (part. con Montesano e S. Maria di Cadossa)



Planimetria dell'abitato di Montesano con i principali beni culturali



Chiesa di S. Anna e panorama di Montesano sulla Marcellana



Museo Etnoantropologico di Montesano (interno, part., e planimetria)



Abbazia di S. Maria di Cadossa, prima convento benedettino, poi grancia della Certosa di Padula, ora di proprietà Passarelli.

Antonio Capano